

SERVIZIO PUBBLICO

Il Pd: la Rai non finisca al guinzaglio del potere provinciale

OPINIONI DIVERGENTI



Carlo Romeo



Tony Tschenett



Pinuccia Di Gesaro



Marco Bernardi



Antonio Frena

BOLZANO. «L'autonomia della Rai è un valore da tutelare con il massimo impegno da chiunque abbia a cuore la libertà. Lo afferma Antonio Frena, segretario del Pd altoatesino, in merito alla possibile provincializzazione della Rai. Sul medesimo argomento la redazione del Sender Bozen chiede di approfondire i termini della questione, «salvaguardando a priori il pluralismo della testata». «Tema delicato, quello dell'informazione», dice lo storico bolzanino, Carlo Romeo. Per quest'ultimo si tratta di mantenere l'indipendenza dei giornalisti. Di «attacco alla libertà di informazione», parla l'editrice e scrittrice Pinuccia Di Gesaro, mentre per il direttore del Teatro Stabile «l'importante è che il giornalista, da vero professionista, non si faccia condizionare». Per Marco Bernardi «resta fondamentale l'etica individuale». Il sindacato Asgb vede invece nel finanziamento provinciale alla Rai «la possibilità di potenziare le strutture ed i programmi in lingua tedesca e ladina».

Entro l'anno dovrebbe essere emanata una norma d'attuazione allo Statuto che prevede il finanziamento da parte della Provincia della sede Rai di Bolzano, al posto dello Stato. Sulla questione c'è chi teme che Palazzo Widmann voglia «mettere le mani» sulle scelte giornalistiche delle tre redazioni. Così si sono espressi i giornalisti di lingua italiana, mentre i loro colleghi di lingua tedesca vogliono discuterne con

Durnwalder e i componenti della Commissione dei Sei. «Abbiamo deciso di non prendere posizione, fino a quando non sarà chiaro il testo della norma, restiamo preoccupati per il possibile venire meno di indipenden-

za e pluralismo», dice Andreas Feichter, componente del comitato di redazione del

Sender Bozen, insieme ai colleghi Peter Malfertheiner e Ulrike van den Driesch. Più duro il giudizio del segretario del Pd. «Nel caso della provincializzazione della Rai di Bolzano - spiega Frena - non si tratta di una semplice discussione riguardante una norma d'attuazione dello Statuto d'autonomia, ma si pone in discussione uno dei principi di fondo sui quali questo Paese si regge e per la salvaguardia dei quali il Partito democratico



La sede della Rai in piazza Mazzini

in questo caso - rimarca il segretario del Pd altoatesino - finanziamenti e libertà d'informazione sono ingredienti che contribuiscono a preparare una pietanza indigesta che non va assolutamente somministrata ai cittadini». Ed ancora: «Il Partito democratico si schiererà sempre a difesa della libertà d'informazione in Alto Adige proprio perché ritiene essenziale che il servizio informativo pubblico sia indipendente rispetto al potere politico e non soggetto al guinzaglio dei finanziamenti del potere provinciale».

Per Pinuccia Di Gesaro «quello che sta succedendo in Rai in questi giorni non è solo il desiderio antico di istituire un "servizio pubblico provinciale", ma una minaccia all'integrità del servizio pubblico nazionale, perché con il pretesto del federalismo fiscale si vuole ottenere il pieno controllo politico e organizzativo della sede Rai di Bolzano, oltre che mettere mano alla quota locale del canone». Per la Asgb, il sindacato diretto da Tony Tschenett, invece, con i finanziamenti provinciali si potrà potenziare il ruolo del Sender Bozen come televisione delle minoranze. «È vero che sulla scuola si è trovata la soluzione, senza intaccare l'autonomia, ma l'informazione è un tema più delicato, occorre trovare un equilibrio che tenga conto dell'autonomia dei giornalisti, essenziale, infatti, resta il ruolo dei media come controllori del potere», conclude Carlo Romeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario Frena: l'autonomia delle testate è un valore da tutelare

I giornalisti della redazione tedesca rimanga il pluralismo

scenderà in campo con tutta la sua forza». «Una Rai libera costituisce la migliore tutela possibile delle popolazioni tedesche, italiane e ladine in questa terra e la libertà dei giornalisti Rai è una questione non derogabile, assolutamente non confrontabile con situazioni quali sanità e scuola. Mai come